

ECONOMIA DEL MARE

Il traffico via mare cala del 21% a giugno

Assoporti: nei primi sei mesi movimentate merci per 200 milioni di tonnellate

Il 7° Report di Srm presentato oggi: «Spendere presto i 4 miliardi pronti»

Vera Viola

napoli

Il Covid ha avuto un forte impatto sul commercio marittimo mondiale e su quello italiano. In Italia, nel primo semestre 2020, l'import export via mare, a causa della pandemia e del blocco totale di tutte le attività, ha registrato un calo del 21% (in valore). Parliamo della componente internazionale del trasporto marittimo italiano che è sempre molto rilevante. Si pensi che il mare assorbe il 36% dell'interscambio italiano, (il 90% di quello mondiale) mentre il trasporto su strada assorbe ancora il 50% del traffico merci. Riguardo al trasporto marittimo complessivo si stima per il 2020 un calo del 4,4% e per il 2021 un incremento del 5%.

Nel 2019, per citare l'ultimo anno prima della crisi, il valore degli scambi commerciali via mare dell'Italia è stato pari a 249,1 miliardi di euro, registrando un -1% sull'anno precedente. Di questi 129,6 miliardi riguardano l'import (-2%) e 119,5 l'export (che è rimasto costante). Insomma, dopo anni di sostanziale stabilità, tanto che sommando traffico via mare nazionale e internazionale nell'ultimo quinquennio l'Italia ha movimentato tra 480 e 490 milioni di tonnellate di merci annue, nel 2020 è arrivato lo scossone causato dalla pandemia.

A scattare tale fotografia è il 7° Rapporto "Italian Maritime Economy" curato da Srm (Studi e ricerche per il Mezzogiorno) di Intesa San Paolo, che viene presentato oggi a Napoli.

Ieri intanto, sempre a Napoli, si è tenuta anche l'Assemblea di Assoporti che ha a sua volta analizzato il trend. «Quello in corso è l'annus horribilis dell'economia mondiale – ha esordito Daniele Rossi, presidente Assoporti – Nei primi sei mesi di quest'anno sono state movimentate 200 milioni di tonnellate di merci, con una perdita di quasi il 12% rispetto allo stesso periodo del 2019».

Srm, inoltre, oltre al calo dei consumi, mette in evidenza un altro fenomeno che ha impattato sulle rotte del commercio internazionale, soprattutto per

quella fetta particolarmente importante che è rappresentata dal traffico di container. Il Canale di Suez, nei primi 5 mesi del 2020 – segnala Srm – non ha più registrato le crescite sostenute e a doppia cifra del 2019; le navi porta container hanno fatto registrare un sensibile calo, del 15%. Tale fenomeno è dovuto, oltre che al calo dei consumi, anche a un altro fattore, anch'esso attribuibile al Covid-19: il calo del prezzo del petrolio ha indotto numerose portacontainer a passare per il Capo africano di Buona Speranza, prolungando il percorso di circa 3mila miglia nautiche, pur di risparmiare i costi del pedaggio. L'Autorità del Canale di Suez ha cercato di recuperare introducendo uno sconto per le grandi navi: si vedrà se riuscirà a invertire le rotte. «Il Mediterraneo resta centrale con il 27% dei traffici di linea container mondiali – spiega il dg di Srm, Massimo Deandreis –?Ma attenzione, emergono altre rotte, quella africana, quella artica, la rotta ferroviaria tra Cina ed Europa, che potrebbero strappare quote di mercato».

Tornando in Italia, vale la pena segnalare, e lo fa il Report di Srm, che la Cina è il principale Paese fornitore: rappresenta il 18% di tutto l'import via mare italiano. Il primo Paese cliente è invece rappresentato dagli Usa che concentrano il 24% dell'export.

Non mancano indicazioni che Srm fornisce per il miglioramento dei traffici marittimi. Il primo monito è netto: far decollare le opere immediatamente cantierabili nei porti. Srm ha stimato, analizzando un panel di programmi operativi portuali (POT), oltre 4 miliardi di opere portuali in vari stati di avanzamento e di varia dimensione. «Porti e logistica – sottolinea Deandreis –?hanno un ruolo strategico nel rilancio del Paese. E come tali vanno considerati anche in sede di definizione del Recovery Plan e nella distribuzione delle risorse». Srm invita infine a «impostare la programmazione dei fondi strutturali 2021-2027 prevedendo la digitalizzazione delle procedure portuali e la massima integrazione infrastrutturale, favorendo lo sviluppo della ferrovia e dell'intermodalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vera Viola